

entraîne ammirevole al getto che si fa vivo e continuo tra le assordanti, festose grida del popolo. Ecco il *Congresso delle Maschere*, il carro elegante e monumentale del 23°, che riscuote unanimi applausi: è veramente splendido: nel padiglione elegante sormontato da un aquila gigantesca (lo stemma della città nostra) sono le maschere italiane: *Gianduja, Brighella, Meneghino, Pulcinella, Arlecchino, il dottor Balanzone, Pantalone, Rugantino, il Marchese, Stenterello, Tartaglia*, uno splendido *Pastore Sardo* facendo un baccano indiatolato e uno scambio non interrotto di fiori, di coriandoli..... d'occhiate e di sorrisi.

Un piroscalo, il *Piemonte*, arriva lento e maestoso, sulla piazza delle Nuove Terme. È la nave che nel 60 accompagnava, con il *Lombardo*, i destini d'Italia, a vincere od infrangersi sulle torride spiagge della Sicilia — Sulla nave sono i marinaj che hanno acceso i fuochi e stanno per levar l'ancora... squillano le note patriottiche dell'inno di Garibaldi, e la rossa legione arriva con il Duce e sale tra le acclamazioni frenetiche della folla...; la nave parte tra un subisso di applausi; il patriottismo del popolo non si smentisce neanche nei tripudii del Carnevale, ed è unanime il plauso alla *Unione Operaia* che ha organizzato il carro veramente riuscito per l'idea nobilissima e per la esecuzione perfetta.

Il corso va sempre più animandosi: ecco un carro artistico ed originale, raffigurante un *mulino a vento* con mugnai molto ben messi ed allegrissimi, una cesta di *pierrots e pierrettes*, molto chiasosa: molte vetture, tra le quali sono degne di rimarco quelle dei *chinesi*, dei *testoni*, delle *palme*, un attacco elegantissimo a quattro cavalli, ed altre che ora non mi sovengono.

Degna veramente di encomio era la cavalcata dei *Cavalieri delle Dame*, i cui costumi, usciti, come quelli del Comitato, dalla Sartoria Chiappa di Milano erano fatti segno alla universale ammirazione.

Quanto ad animazione, basti il dire che udimmo non pochi forestieri dichiarare che, con le dovute proporzioni differenziali, il carnevale d'Acqui poteva reggere il confronto con quello di città di gran lunga più importanti; fu una gara in tutti nel coadiuvare la buona riuscita, ed anche i più ostili all'idea di festeggiare il car-

nevale nella nostra città si lasciarono vincere facilmente dalla preponderante festività universale.

×
Splendida la riuscita della *Fiera* e della *luminaria* la sera della domenica. — Era tale la ressa di gente che a mala pena ci si poteva muovere nel Corso XX Settembre. L'assordante rumore delle trombette, le gaje note della musica, le allegre mascherate che percorrevano la fiera, tra cui ci piace ricordare una compagnia eccentrica di *mandolinisti* ci ricordavano le allegre chiassate di Via Po ai tempi felici e omai lontani delle Giandujeidi torinesi... Ah! l'allegria! E' proprio vero che toglie un chiodo alla bara.

×
Che dire del Veglione di lunedì al Teatro Dagna? L'antico salone, gentilmente concesso dalla cortesia delle signorine Sorelle Chiabrera, era irricognoscibile.

Il palcoscenico, con un colonnato di marmo... finto, con palme e drappi, disposto a cura dello Scati, che fece le cose veramente a dovere, come seppa farsi onore per la disposizione e la luminaria della Fiera Fantastica, era trasformato e presentava un colpo d'occhio stupendo. I palchi erano rigurgitanti di signore in toelette elegantissime e di maschere di ogni specie e colore. Troppo lungo sarebbe l'enumerare per dettaglio la quantità veramente notevole di maschere che si affollavano al teatro: notiamo le principali, cioè quasi tutte le mascherate del Corso, le *maschere italiane*, i *cavalieri della dama*, i *cavalieri e paggi d'Aleramo*, i *garibaldini*, i *pierrots* e le *pierrettes*, i *mugnaj*, poi i *clowns*, la *dama di cuori* e la *Stampa*, due costumi raffiguranti la *Pace*, le *portatrici di pane*, le *farfalle*, i *pagliacci*, ed altri che non ricordo; mancomale un numero sterminato di *domino bianchi*, *neri*, *rossi*, *verdi*... tutti silenziosi e dediti specialmente a danzare con ogni scrupolo e senza perdere un giro. Degno di menzione il *Pastore Sardo* che s'accompagnava alle maschere italiane, e faceva un baccano indiatolato e tale da scuotere le pacifiche tradizioni dei veglioni mascherati della nostra città.

All'una il giuri proclama l'esito del ponderoso verdetto. — Eccone il risultato: - 1° premio - *i cavalieri delle dame* - 2° mascherata dei *clowns* - 3° *dame di cuore e stampa* - 4° mascherata della *Pace*.

È a notarsi che la maggior parte degli intervenuti erano fuori concorso.

Vengono rinunciati tre premi, e li per li dal banditore avv. Scuti vengono messi all'incanto e aggiudicati all'on. Gavotti che assiste alla festa da un palchetto di prim'ordine.

Il veglione non avrebbe potuto riuscire meglio, ed al Comitato specialmente incaricato vogliono essere tributate parole di sincero encomio. Ottima la musica di Molare già tanto favorevolmente conosciuta nella nostra città.

×
Fu una vera disgrazia che l'ultimo giorno di carnevale Giove Pluvio sia intervenuto poco caritatevolmente con una pioggerella che, se non ha completamente rovinato la festa, certo non ha contribuito a migliorarla, tantopiù sulla fiera dove la ressa di gente sarebbe stata tale da soddisfare pienamente i venditori ed elevare notevolmente i risultati finanziari del Banco di Beneficenza. Ad ogni modo i risultati furono egualmente soddisfacenti; il corso, mercè la buona volontà del Comitato e l'imperturbabile coraggio delle mascherate riuscì animatissimo e brillante, ed anche il 22 febbraio segnò una data gloriosa nei fasti carnevaleschi del 1898.

I premi venivano dalla giuria assegnati come segue:

Carri — 1° premio: *Il congresso delle maschere* — 2° *il Piemonte* — 3° *Mulino a vento*.

Vetture — 1° premio: *I Cinesi* 2° *i Testoni* — 3° *attacco a quattro* — 4° *le palme*.

Cavalcate e maschere a piedi — 1° premio: *I cavalieri della dama* 2° *la tartaruga*.

Erano fuori concorso tutti i carri allestiti dal Comitato e quello dei *Pierrots* e *Pierrettes*.

×
Il banco di beneficenza ha funzionato, malgrado il tempo contrario, anche nella giornata di martedì mercè la fortunata vicinanza dei portici e specialmente mercè la buona volontà del Comitato specialmente incaricato. Del risultato finanziario daremo, con tutto il resto, il dettaglio resoconto nel prossimo numero.

L'assegnazione dei premi per la fiera fantastica venne fatta come segue:

1° premio — Diploma d'onore e L. 100: Sig. Capris, Foy e Moriondo — 2° diploma e L. 50: Sig. Dellacà e Maestri — 3° diploma e L. 25: Sig. Torielli Luigi.

Diplomi d'onore senza premio — 1° Luigi Bellati — 2° Scati Giuseppe — 3° Giovanni Parodi di Ovada.

Ora non ci resta che registrare il pieno successo ottenuto anche dall'accompagnamento funebre di messer Carnevale, che, tra le preci dei fedeli che borbottavano le dolorose nenie e le torcie a vento e i moccoletti venne condotto al luogo del supplizio sulla Piazza del Pallone, dove, per invito acclamante di popolo, l'Avv. Mascherini dava con acconcie parole l'estremo vale al *babacio* dondolante sulla forca eretta nel bel mezzo della piazza — forca per modo di dire, perchè il supplizio del Carnevale fu il tradizionale *auto-da-fè* degli eretici, che lo distrusse, tra i pianti della folla, lo scoppio dei petardi..... e i roteanti fiocchi di neve.....

Speriamo di rivederlo più vivace e più benefico nell'anno venturo. *Quod est in votis* della gente di buon umore.

Documenti Acquisi

Ed eccoci giunti al 1796 in cui la guerra divamperà più gagliarda cogli importantissimi combattimenti di Montenotte, Dego, Millesimo.

In Marzo, appena trascorso l'inverno che, a differenza del precedente, fu mitissimo, comincia il passaggio per Acqui di numerosi battaglioni tedeschi diretti verso Ceva, il 7 Aprile giunge in città il generalissimo Feld-Maresciallo Beaulieu e tre giorni dopo l'esercito austriaco è completamente rotto a Montenotte: ripara a Dego ove è nuovamente sconfitto il 14 Aprile: a Millesimo ugual sorte toccava ai Piemontesi. Già ampiamente rifulgeva sulle terre d'Italia l'astro di Napoleone Bonaparte! Distrutte così le speranze che ancora a Torino e a Vienna nutrivansi di una pronta ed efficace rivincita, le forze degli eserciti collegati si ritirano. Il 17 tutti i tedeschi che in Acqui trovavansi partirono pel Bosco « allì 20 ritornarono e si accamparono sulla pianura della Madonnalta « nei grani, e sino al 25 ne andò « sempre venendo, e si fece un armata « di 12/m uomini e 2/m cavalli ed « occuparono il ridotto di Terzo » Finalmente levarono gli alloggiamenti diretti a Nizza della Paglia lasciando a Terzo un 3000 uomini. I francesi intanto prendono Ceva, Mondovì, Neive, Carmagnola e si dirigono alla Capitale. Bisogna cedere ed il 28 Aprile fu in Cherasco stipulato un armistizio che terminò colla pace di Parigi. Al qual proposito dopo aver detto esser stata tal pace vergognosa pel Re di Sardegna l'autore del diario ha cura di osservare: «... e ciò fu particolarmente in « causa degli snaturati figli che troppo « si abusarono della clemenza del loro « padre, per la corruttela del loro cuore « che Dio volesse fosse di lume ai Sovrani per più inculcare l'osservanza « della legge di Dio ed il rispetto alla « S. Fede, frutti pur troppo di una « guasta Università degli Studi, con « insegnare alla gioventù cognizioni immature! »

Siccome uno degli articoli del trattato recava che sino alla pace generale i Francesi avrebbero conservato qual pegno le piazze e il territorio da loro occupato in Piemonte col diritto di levarvi tributi, così al 24 Aprile i vincitori « mandarono il loro manifesto « a Roccaverano dichiarando di aver conquistato le città e provincie di Mon-